

1 ottobre 2017 n° 1

V DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE
MT 22,34-40

Allora i farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: "Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?". Gli rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti".

COMMENTO

Il dottore della legge interroga Gesù solo per metterlo alla prova. Succede spesso a chi pensa di avere sempre ragione. Si mette a discutere anche con Gesù, cercando qualche contraddizione per dimostrare che sbaglia. Lo facciamo abitualmente con gli altri. Ci basta una prova per condannare, per non essere più amici, per diventare indifferenti, che è il contrario di avere amore. I farisei sono come gli uomini che non ascoltano più nessuno: interpretano, calcolano, confrontano, ma non stanno a sentire. I farisei si conservano, non si spendono mai per gli altri; si perfezionano, ma non cambiano; discutono, ma difendono la loro verità e le loro ragioni. Gesù li scandalizza con il suo amore esagerato, pieno di misericordia e di pietà, libero. Per i farisei l'amore è una regola e sono disobbedienti in maniera pratica. Non amano e non si lasciano amare. La domanda posta dal dottore della legge è fondamentale. "Qual è il più grande comandamento della legge?". È facile nella confusione della nostra vita relativizzare tutto, vivere senza un comandamento chiaro, una priorità e non tante successive. Un comandamento non può essere ridotto alla mia psicologia, ma obbliga, impone di adattarsi a questo. È facile, invece, che le mie sensazioni, il mio benessere, assurgano a comandamento, cioè siano la legge cui obbediamo. Per il Signore c'è solo una legge: è quella dell'amore. È un comandamento che salva chi ama e rende migliore la vita di chi è amato. Ma occorre obbedire come bambini alla legge dell'amore. Il Vangelo ci richiama all'essenza della fede e della vita, ci dice che l'essenza della fede è l'unità dei due comandamenti: l'amore del prossimo è assimilato all'amore totale a Dio. Tuttavia non si può amare Dio senza amare anche il prossimo. Questo sta a dire che la strada per arrivare a Dio incrocia necessariamente quella che porta agli uomini, soprattutto quella che conduce verso i più deboli.

Aiutando loro si aiuta Dio, difendendo loro si difende Dio. Non solo. Dio non sembra neppure mettersi in concorrenza con l'amore per gli uomini. Non insiste infatti sulla reciprocità, come faremmo noi. Gesù non ci dice "amate me come io ho amato voi", ma "amatevi come io vi ho amato". Da questi due comandamenti dipende non solo tutta la legge e i profeti, ma anche la stessa vita sulla nostra terra, se vogliamo che sia davvero dignitosa per tutti. La parola evangelica che abbiamo ricevuto è chiara ed essenziale e ci aiuta a trovare ciò che davvero conta nella nostra vita. Lasciamoci andare alla legge dell'amore e della carità! L'amore tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. L'amore non finisce.